

Allerta meteo in Sicilia

Previsti per oggi sull'Isola temporali e venti di forte intensità

ROMA. La perturbazione presente sulla Sardegna si è spostata verso lo stretto di Sicilia e successivamente sullo Ionio meridionale determinando condizioni di maltempo sulla Sicilia e sulle zone meridionali e centrali della Calabria. Il dipartimento della Protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità

idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del dipartimento. L'avviso meteo prevede per oggi precipitazioni a carattere temporalesco, sulla Sicilia in estensione sulle zone centro-meridionali della Calabria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi criticità arancione per rischio idrogeologico sulla Sicilia mentre criticità gialla è prevista su Calabria e Umbria.

L'INGV: PARAMETRI A LIVELLI "NORMALI" Etna, si è conclusa l'attività eruttiva

Si è conclusa l'attività eruttiva sull'Etna, compresa l'emissione di cenere che l'altro ieri ha portato alla chiusura dell'aeroporto di Reggio Calabria, riaperto ieri mattina, mentre è rimasto sempre operativo lo scalo internazionale di Catania. I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato "la fine dell'attività vulcanica". I parametri monitorati sono ritornati ai livelli "normali". La colata lavica, sul fianco nord-orientale dell'Etna, nella desertica valle del Bove, non è più alimentata.



IL VALORE DI GRANDI EVENTI

Nel Giubileo del 2000 1,6 miliardi di finanziamenti a Roma hanno attivato circa altri 640 milioni, il contributo al Pil nazionale è stato di 1 punto percentuale. Per Genova 2004 capitale della cultura il 75% dei circa 265 mln investiti ha attivato circa altri 80 mln. A Torino 2006 il 65% dei 3,3 mld investiti è stato destinato a interventi strutturali, attivando altri 960 milioni. Il contributo medio è stato di circa 1 punto percentuale al Pil italiano del 2006 e di 3 punti percentuali al Pil regionale tra il 2005 ed il 2009.

Primavera negativa «Sono i grandi eventi a giovare al turismo»

La ricetta degli albergatori contro la crisi

CINZIA CONTI

Como. Esiste una medicina per il turismo italiano, malandato a causa della recessione economica, fiaccato da troppe tasse e burocrazia, tagliato dall'abusivismo e dalla mancanza di regole uguali per tutti (anche nel mercato online). La ricetta arriva dagli albergatori italiani riuniti in assemblea a Como: grandi eventi come Expo, Giubileo e Capitali della Cultura ma anche piccoli eventi, come mostre d'arte e grandi appunta-

L'INVERSIONE A fronte di un +0,8% di presenze da gennaio ad aprile, preoccupa gli albergatori il calo dell'1,5% registrato in primavera.

menti culturali, fanno da volano per lo sviluppo del territorio ma possono anche spingere il Pil. E soprattutto è urgente una politica turistica ad hoc, che «dal '45 ad oggi il nostro Paese non ha mai visto né realizzata né perlomeno seriamente impostata».

«Il grande evento è importante per lo sviluppo dell'immagine del Paese e delle infrastrutture che si creano, il piccolo per la ricchezza immediata che crea sul territorio» dice il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, nel suo interven-

to in cui fa il punto anche sul forte calo delle presenze registrato in questa primavera negli alberghi italiani (-1,5%) e sul crollo degli occupati nel turismo (-4,1% di dipendenti nel 2013 e prosegue il trend negativo). Bocca ha poi contestato l'introduzione dell'imposta di soggiorno e dato i numeri di quello che definisce il peso insostenibile della tassazione sugli immobili: «Nel 2014 gli alberghi italiani hanno pagato 893 milioni di euro solo di Imu e Tasi, equivalenti a una media di 26.487 euro per albergo e 817 euro per camera».

A parlare del primo dei due mega eventi che potrebbero essere decisivi per un ulteriore sviluppo del turismo italiano c'è Piero Galli, direttore gestione divisione evento Expo Milano 2015: «L'Esposizione ha trasformato la città già in questi primissimi giorni. E lo abbiamo visto dai milanesi che si sono riversati nelle strade per pulire le scritte ingiuriose».

Il calo. -1,5% di presenze e crollo del 4,1% di occupati

Per il Giubileo c'è mons. Liberio Andreotta, amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi: «Roma è pronta ma bisogna combattere, e lo faremo insieme, l'abusivismo e l'illegalità e bisogna lavorare per il decoro e la sicurezza».

All'assemblea di Federalberghi ci sono anche il commissario straordinario dell'Enit, Cristiano Radaelli, e il direttore generale Andrea Babbì. E non si può evitare di parlare dell'Agenzia sulla cui sorte il governo sta ragionando da vario tempo. «Il nuovo statuto dell'Enit - denuncia Bocca - sarebbe stato bocciato dalla Corte dei Conti. Ciò significa che ci attendevano ulteriori mesi di stallo, proprio nel momento in cui maggiormente necessaria sarebbe stata un'efficace azione promozionale».

Ambiente Prima farm. Sarà in Scozia nel 2016

Energia dal mare Ue leader mondiale test anche in Sicilia

CHIARA SPEGNI

BRUXELLES. L'Unione europea oggi è leader mondiale sul fronte dello sviluppo di tecnologie che producono energia elettrica dal mare. Nel Vecchio Continente si trovano il 51% e il 45% degli "sviluppatori" rispettivamente nel campo dell'energia dalle maree e dalle onde. A fare i conti è il Jrc, il centro ricerche della Commissione europea, secondo cui l'Europa dovrebbe arrivare ad installare i primi 66 MW entro il 2018, l'equivalente dell'energia elettrica consumata da una città di circa 100mila abitanti (come Ancona o Vicenza). Gli impianti saranno localizzati principalmente fra Gran Bretagna, Normandia, Olanda e Irlanda del nord, Svezia e Portogallo. Anche l'Italia è in pista nella ricerca, specie sul moto ondoso, con test in Toscana e Sicilia.

«A questo ritmo, stimiamo ci sarà una buona presenza di impianti dal 2030 in acque europee» racconta Davide Magagna, ricercatore del Jrc e autore dello studio. La tecnologia è in fase di ricerca e sviluppo, che sta riprendendo slancio dopo il rallentamento dovuto alla crisi. Attualmente le aree di studio sono sostanzialmen-

te quattro, ma ad essere in pole è quella sulle correnti delle maree, specie in Scozia e Normandia. «In Scozia stanno sviluppando la prima "farm", che entro il 2016 conterà su quattro turbine da 1,5 MW ciascuna e altri progetti hanno ricevuto finanziamenti Ue, per altri 18 MW in totale» spiega l'esperto. Ulteriori 20 MW sono attesi in Normandia, nel giro di tre anni.

Sul fronte dell'energia da moto ondoso la ricerca è più diffusa a livello mondiale, con delle "farm" in sviluppo in Svezia e Australia. «Mentre per il moto dalle correnti la tecnologia è standardizzata (simile alle pale eoliche) - racconta l'esperto - per le



PILONI ELETTRICI

onde sono ancora allo studio diversi sistemi». È sulle onde che si concentra la ricerca in Italia in diverse università, «fra cui il Politecnico di Torino, Università di Firenze, Seconda Università di Napoli e Università della Calabria» spiega Magagna. «Due aziende italiane - racconta Magagna - stanno portando avanti progetti pilota e collaborano con partner statunitensi e britannici. 40SouthEnergy, basata a Viareggio, sta conducendo test a Castiglione, mentre "Wave for Energy", uno spin off del Politecnico di Torino, sta effettuando test a Pantelleria».

VERSO L'ESTATE, I CONSIGLI DELLO PSICHIATRA

Lo stress della prova costume colpisce ben sette italiani su dieci

MILANO. Ansia e stress per un corpo che non piace, e che in alcuni casi rischia di diventare «motivo di forte disagio, una rimuginazione su cui la mente s'inceppa, talvolta una vera e propria malattia». Nella società dell'apparenza la prova costume si può vivere davvero male, assicura lo psichiatra Michele Cucchi, direttore sanitario del Centro medico Santagostino di Milano, che per aiutare a vincere la sfida psicologica con lo specchio ha stilato un decalogo ad hoc. A fotografare il problema è un'indagine che rileva come per il 69% degli italiani, uomini e donne, l'appuntamento con la tenuta da spiaggia rappresenta una vera fonte di preoccupazione. Convinti di essere fuori forma, 7 connazionali su 10 ci soffrono e non pensano ad altro. Se il 44% dichiara di prepararsi attentamente alla prova costume, il 29% è ancora indeciso sul da farsi, mentre solo il 27% non prenderà alcun accorgimento. Per il 56% indossare il costume è un problema e il 33% si dichiara rassegnato. Chi invece reagisce si divide tra dieta (53%), sport (43%) e ricorso a nutrizionisti o personal trainer (37%).

Ma quali sono le motivazioni che spingono gli italiani a darsi da fare per la prova costume? Il 69% vuole sentirsi bene con sé stesso, mentre il 52% spera di sentirsi più sicuro con gli altri. Il 24% lo fa per abitudine, mentre il 46% coglie l'occasione per combattere le proprie insicurezze. Il 42% vuole evitare le critiche degli altri e il 21% conta di incontrare l'anima gemella. Quasi un terzo (32%) ci crede veramente ed è certo di raggiungere il peso forma entro l'estate, mentre altrettanti sono convinti di fallire.

Ecco quindi i consigli dello psichiatra per vincere questa complicata battaglia.

Rompi gli schemi: non attribuire troppa importanza al canone di peso e forma che sembra esserci imposto è fondamentale per affrontare con serenità la prova costume senza perdere il controllo. Medita sugli obiettivi: spesso vengono presentati canoni estetici fuori dalla portata della maggior parte delle persone; è molto importante fissare un obiettivo raggiungibile e non ambire a ciò che verosimilmente non è possibile realizzare. Ridi di te: riuscire a essere ironici e prendersi un po' gioco di sé stessi aiuta a non abbattersi e a tenere alto il morale durante gli allenamenti o mentre si rinuncia a un



PROVA COSTUME STRESSANTE PER 7 ITALIANI SU 10

piatto succulento servito a tavola. Ammetti i tuoi difetti: ciò rende molto forti, non vulnerabili, e permette di sentirsi davvero sicuri. La remise en forme non è tutto: è bene considerare che gli altri non noteranno soltanto il peso e non ci giudicheranno unicamente per la taglia dei pantaloni. Punta sull'autostima: il peso perfetto è una trappola, la sicurezza è l'atteggiamento delle persone che sanno di non essere perfette, ma non per questo si sentono sbagliate. La perfezione non esiste: chi delega al canone perfetto la propria felicità è condannato a sentirsi rivedibile e finisce per non piacere nemmeno agli altri. Concedersi del tempo: l'abitudine di organizzare il nostro rapporto con il cibo è andata persa, è importante invece programmare i pasti per bilanciare naturalmente la dieta. Mangiare con la testa: riempirsi la pancia per uno stato d'animo particolare non significa che sia giusto soffocare i problemi in una vaschetta di gelato al cioccolato, non va dimenticata l'importantissima dimensione emotiva dello stare a tavola. Lo sport è divertimento, nessuna imposizione: l'attività fisica non serve solo a perdere peso, ma soprattutto a vivere un'esperienza positiva. È necessario riscoprire la bellezza della fatica in sé, come sfida con sé stessi.



POLLINI IMPAZZITI Negli ultimi 10 anni le stagioni dei pollini sono "impazzite", con forti variazioni delle concentrazioni liberate e tendenza, per alcuni, al rialzo. Lo affermano i dati dell'Associazione Italiana di Aerobiologia, secondo cui questa, per i pollini, è un'annata di boom.

CONCOURS MONDIAL DE BRUXELLES

Medaglia d'argento a "O scuro o' scuro" Doc dell'Etna della cantina Al-Cantara

CATANIA. Si arricchisce il medagliere dell'azienda etnea Al-cantàra e in quest'ultima occasione è una medaglia d'argento che vale più di tanti ori, già in bella mostra da tempo, nella bacheca della cantina etnea. Perché è un riconoscimento conquistato dal vino Doc dell'Etna "O' scuro o' scuro" (titolo di una raccolta di sonetti di Nino Martoglio) al prestigioso Concours Mondial de Bruxelles nella categoria vini rossi. Concorso itinerante che quest'anno si è disputato a Jesolo, con oltre 8000 campioni in concorso, più di 300 giurati e ben 160 persone che hanno collaborato alla manifestazione. Un successo che per l'Al-cantàra - l'azienda di Randazzo che unisce vino, poesia e territorio - vale doppio perché unico ad attribuirsi a una cantina dell'Etna e che si aggiunge all'ultimo dei premi, conquistato per il valore artistico delle sue etichette allo scorso Vinality.

«L'esperienza dei nostri 20 anni - ha detto Karin Meriot - dimostra come per i produttori sia importante partecipare e non solo per prendere una medaglia. Già il fatto di esserci è una dimostrazione di scelta di qualità e di confronto sullo sviluppo dell'enologia e sull'evoluzione del gusto. Inoltre il bollino sulla bottiglia costituisce una garanzia per il consumatore. Il concorso inoltre è utile anche ai distributori grazie ai risultati rivelatori delle tendenze del mercato internazionale».

L'azienda Al-cantàra ha fatto leva proprio su queste peculiarità per esaltare le caratteristiche del territorio. Il vino premiato è un rosso elegante che parla dell'Etna, della sua storia del suo passato e lo fa usando il dialetto che è la massima espressione della propria identità. E i vini identitari sono oggi quelli che richiede il mercato, un mercato fatto di un pubblico che nel vino non cerca più la forza dell'alcol, il profumo dei legni della barrique, o il profumo delle sue uve. Ma piuttosto quella sua dimensione minimale di pro-

dotto della trasformazione di frutti della terra, per assumere, una dignità specifica non priva di connotazioni evocative e immateriali, che impone che il vino stesso venga riconosciuto entro un orizzonte più ampio ed adeguato: quello dell'estetica.

Proprio ispirandosi a quel motto che dice che «la cultura senza economia è zoppa, ma l'economia senza cultura è cieca» il patron Pucci Giuffrida, noto commercialista catanese innamorato dell'Etna e delle sue eccellenze, ha nominato il vino premiato ambasciatore dei vini dell'Etna perché rappresenta la sua immediata riconoscibilità grazie alla sua sapidità, la mine-

ralità vulcanica, l'eleganza nel calice e nel dialetto e non ultimo nel packaging, ovvero l'arte delle sue etichette, premiatissime. Ma oltre a "O' scuro o' scuro", che porta la firma del giovane enologo Salvatore Rizzuto, formatosi in Borgogna e poi in Piemonte, altri vini posso fregiarsi del titolo "identitario": "Luci Luci", un doc Etna bianco, "U tocco", un Pinot nero dell'Etna, l'igt Sicilia "Occhi di ciumi", e il Doc rosato "Amuri di Fimmina, amuri di matri", il passito di nerello malsese "U desiu". Il dialetto funziona bene, è espressione dell'estetica: quella che sempre più cercano i mercati.



PUCCI GIUFFRIDA, PRODUTTORE DI AL-CANTÀRA A RANDAZZO (CT)

«Un vino espressione della sua identità: parla del vulcano e della sua storia e lo fa usando il dialetto». Il nome da una raccolta di poesie di Martoglio